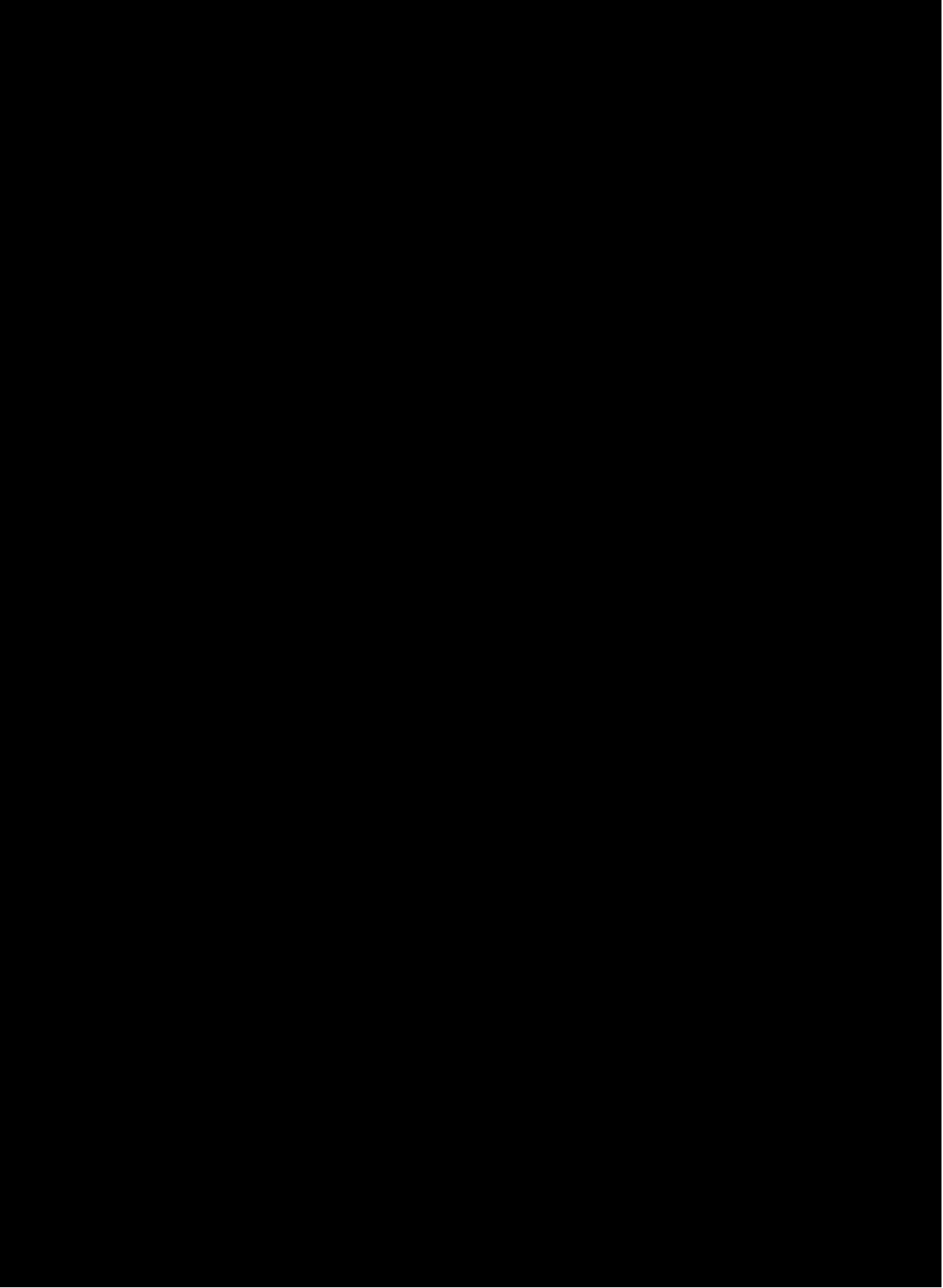


Presenze Lignee  
Loreno Sguanci





# Presenze Lignee

Loreno Sguanci

**museo Pietraia dei Poeti**

14 luglio '07 - 31 agosto '07

# Presenze Lignee

## opere di Loreno Sguanci

museo Pietraia dei Poeti  
14 luglio 2007 - 31 agosto 2007

### Per informazioni:

www.pietraiaideipoeti.it  
www.lorenosguanci.com

### Con il patrocinio di:



Provincia di Ascoli Piceno  
Medaglia d'Oro al Valor Militare  
per attività partigiana

4

### In collaborazione con: Museo Tattile Statale Omero



### Realizzazione catalogo:

Fiorenzo Pizza

### Fotografia:

Silvano Pizza (opere e disegni)  
Giampaoli Foto (ritratti di Loreno Sguanci)

### Fotolito e Stampa:

FAST EDIT - Acquaviva Picena

### Evento culturale promosso da: Fondazione Pietraia dei Poeti

cda Barattelle 3  
S. Benedetto del Tronto (AP)

### Un particolare ringraziamento a:

Roberto Farroni,  
Aldo Grassini e Daniela Bottegoni  
(Museo Tattile Statale Omero)

Adoriano Corradetti, Armando Giampieri  
(Unione Italiana Ciechi)

Gianfranco Mascaretti, Giampiero Sciarra,  
Gianluigi Scaltritti  
(Rotary Club International - San Benedetto del Tronto)



Pericle Guidotti  
Associazione Albergatori Riviera delle Palme



### Hanno collaborato:

Angelo D'Angelo  
Giovanni Falà  
Marco Iacchetta  
Anselmo e Giampaolo Albanesi  
Giacomo Antonini  
Giuliano Ripà  
Edgar Massetti  
Stefano Michelangeli  
Stefano Buratti  
Alfio Liberati  
Riccardo Papili  
Tonino Sasso  
Sesto Papili  
Francesco Ripani  
Simone Papili  
Alessandro Tapu  
Umberto Orazietti  
Antonio Calvaresi  
Nazzareno Buttafoco  
Marco Leonelli  
Anastasia Bucci

## Indice

10

## Una Presenza nuova nella Pietraia

Fondazione Pietraia dei Poeti

12

## Al dio sconosciuto

Lucilla Niccolini

## Presenze Lignee

14

opere esposte

34

disegni

44

## Biografia

## Città di San Benedetto del Tronto

il sindaco Giovanni Gaspari  
ass. alla Cultura Margherita Sorge  
ass. alle Politiche Sociali Loredana Emili  
ass. al Turismo Domenico Mozzoni  
ass. all'ambiente Paolo Canducci

legame così profondo tra l'espressione e la sua materia. Sguanci è lo scultore del legno e la terra della "Pietraia dei poeti" lo accoglie, invitando a scoprire le sue suggestioni con gli occhi del corpo o della mente, con le risonanze del corpo e dello spirito.

San Benedetto del Tronto accoglie i suoi turisti durante l'estate, e visitatori anche nel corso dell'anno, per lo più lungo la costa. Ma la città custodisce più di un angolo da scoprire, specialmente nel suo entroterra, quello vicino e quello più ripiegato all'interno.

Luoghi della natura o della creatività, e in alcuni casi l'una cosa e l'altra insieme.

Tra questi la "Pietraia dei Poeti", oggi non più soltanto "antro" di un artista apprezzato ed amato come Marcello Sgattoni, ma punto di riferimento di tutti gli appassionati d'arte, luogo di un'esposizione permanente e di una permanente ospitalità. Né dimentichiamo la generosità di un progetto che nasce in collaborazione con il Museo Omero di Ancona, ovvero con una particolare attenzione alla fruizione delle opere da parte di ipovedenti e non vedenti.

Uno degli ospiti di quest'estate è Loreno Sguanci, scultore di energie primordiali fissate nel legno.

Forme totemiche intorno alle quali egli ha lavorato nel corso del tempo, conducendo una ricerca originale e affascinante. Non sarà dunque casuale l'incontro di questo artista e della sua opera con un museo così particolare come la "Pietraia dei Poeti".

E sarà altrettanto naturale la sinestesia tra la materia scolpita e la lettura dantesca durante la serata inaugurale dell'esposizione di Sguanci, attraverso la voce di Matteo Giardini.

Le sculture in legno di Sguanci sembrano portare con sé, in una leggera gravità, racconti ed echi di posti lontani, dei viaggi che l'autore ha compiuto, dei percorsi che ha seguito, di sentieri mentali e interpersonali.

Gli incontri di una vita e il movimento di luoghi e tempi differenti si rapprendono tutti nell'opera dell'artista, e per anamnesi nel corpo vivente del legno. Raramente, infatti, assistiamo ad un

## La Provincia di Ascoli Piceno

Il presidente Massimo Rossi

La "Pietraia dei poeti", emozionante creazione dello spirito libero e generoso di Marcello Sgattoni e dei suoi collaboratori, ha soltanto un anno di vita ma è riuscita in pochissimo tempo a conquistarsi un posto unico nel panorama dell'offerta culturale e, perchè no, turistica di S. Benedetto e dell'intera Riviera.

Non poteva essere diversamente: il contesto naturale in cui la "pietraia" è inserita, la suggestione offerta dalla galleria di opere di "pietra parlante" che l'ingegno di Sgattoni ha prodotto in tanti anni di lavoro appassionato, la stessa vitalità che promana dalla persona di Marcello Sgattoni e che contagia chiunque lo incontri, rappresentano elementi d'attrattiva e di curiosità con pochi eguali.

Ora la "Pietraia" da museo all'aperto si trasforma in galleria, accogliendo opere di un'artista come Loreno Sguanci che, pur non originario delle Marche, ha fatto della terra marchigiana il contesto ideale per la sua ricerca poetica. Una scelta che è sembrata naturale, per la evidente affinità tra la scelta artistica di Sguanci e quella di Sgattoni: il primo predilige legni, il secondo pietre, entrambi sono innamorati della natura in ogni sua espressione, entrambi sono alla costante ricerca dell'anima che sempre si nasconde nella materia.

Ma la mostra delle opere di Sguanci si propone come nucleo centrale di una serie di eventi collaterali (concerti, letture poetiche, recital) che faranno di quel percorso naturale incastonato nella collina picena un vero e proprio polo culturale nel cuore dell'estate.

Grazie dunque a Marcello Sgattoni e ai suoi collaboratori perchè in poco tempo hanno saputo costruire uno stupendo spazio culturale ed emotivo dando così una lettura ideale di quel "Piceno di qualità" che ci sforziamo di proporre in Italia e all'estero. Un modo di comunicare un territorio ed una comunità che, allo stesso tempo, induce a ripensare in maniera critica all'attuale società consumistica e individualistica e rivela in modo vincente e fortemente attrattivo il fascino di questa terra.

## La Provincia di Ascoli Piceno

Ass. ai Beni Cult. e Pubbl. Istruzione Olimpia Gobbi

Ass. alle Politiche Sociali Licia Canigola

È con grande soddisfazione che la nostra struttura offre ai visitatori la mostra del Maestro Marcello Sgattoni , protagonista indiscusso del nostro territorio,scultore sapiente della pietra, del legno , della terracotta e di altri materiali semplici quali sassi , fascine,zolle di terra.

Le sculture del Maestro ed Amico Marcello ,esposte tutto l'anno negli itinerari del Museo Pietraia dei poeti, oggi in parte sono collocate nel nostro Hotel Relax ad animare uno straordinario incontro.

È impossibile non rispondere al fascino di queste opere che saranno contemplate con attenzione ed ammirate per l'originalità dei soggetti e per la loro policromia. Con lo slancio vitale ed il senso reale della ricerca che esprimono ci solleciteranno ad attingere al mistero che le ha ispirate.



## Museo Tattile Statale Omero

il presidente Roberto Farroni

Lo immagino, prima di iniziare a scolpire, accarezzare con tenerezza la materia quasi a volerne percepire il calore, fino a sentirne l'anima.

Il legno come elemento di vita. Questo il messaggio che l'arte di Loreno Sguanci ci trasmette con grande forza interiore.

In una società in cui tutto viene "consumato" con troppa fretta, le opere di Loreno Sguanci, ci inducono, invece, a riflettere, a guardarci intorno fino a ri-trovare i fili della nostra memoria, del nostro stesso esistere.

Con grande maestria, l'artista toscano di nascita e marchigiano di adozione, scolpisce il legno "guardando" le "forme assopite" che il legno racchiude. E come il penetrare di questa materia, vissuta nella segreta pienezza della sua essenza dentro l'abitare dell'uomo, sono il grande pensiero e la grande poesia per l'appropriatezza, il suono e l'unità inscindibile che formano insieme le parole, ognuna delle quali è portata al massimo della propria forza espressiva.

Oltre a questo esse ci dicono che non è prerogativa dell'arte soltanto portare il fare della mano ad essere rivelazione della verità. Il lavoro della mano poggia sul pensiero e, quindi, può contribuire a farci trovare la capacità di pensare in un'epoca che sembra averla smarrita.

Che cosa sono le "forme assopite del legno" se non le tracce della sua vita, delle sue metamorfosi?

Ma torniamo alla mano che del legno attraverso il tatto sa valutare l'essenza, la consistenza, la tenerezza. La mano non soltanto afferra e prende, non soltanto prende e urta. La mano porge e riceve, e non soltanto le cose, ma anche porge se stessa e riceve se stessa nell'altra mano. La mano trattiene. La mano regge. La mano traccia dei segni perché probabilmente l'uomo è un segno. Due mani si congiungono quando questo gesto dell'uomo deve condurre alla grande semplicità. E Sguanci ci insegna e ci indica con grande umanità quanto la materia possa essere essenza dello spirito.

E sono particolarmente lieto che, grazie a questa mostra, si consolidi il rapporto di collaborazione tra la "Pietraia dei Poeti" ed il Museo Omero. L'arte di Loreno Sguanci, ancora una volta, è il filo rosso che unisce luoghi diversi il cui obiettivo comune è quello di indicare una cultura senza barriere di alcun tipo.

Mi piace, infine, citare un passaggio di un articolo (che condivido in pieno) di Ivana Baldassarri, che tra l'altro scrive: "È un dono essere amici di Loreno Sguanci. La sua disponibilità generosa, la sua fede nell'Arte, l'assoluta mancanza di malizia e la dedizione totale che ha per i suoi affetti e per il suo lavoro, rendono Sguanci una creatura rara, e per questo guardata forse con un certo sospetto: quello che i mediocri, i malevoli e gli scorretti riservano sempre ai migliori".

## Una nuova presenza nella Pietraia

Fondazione Pietraia dei Poeti

A conclusione del suo primo anno di attività il Museo Pietraia dei Poeti presenta ai visitatori dei suoi suggestivi itinerari una mostra del Maestro Loreno Sguanci, uno dei protagonisti dell'arte italiana contemporanea presente in numerose collezioni private prestigiose ed enti pubblici.

Il complesso delle opere esposte, in prevalenza sculture realizzate nell'ultimo trentennio, offrirà l'occasione di un incontro diretto tra l'artista e il pubblico nella singolare atmosfera della Pietraia. Le sculture del Maestro realizzate in legno sono oggetti liberi, privi di traccia di espressività gestuale o di spontaneità. Nella levigata purezza di forme e di superfici si evidenziano la ricerca delle semplificazioni dei piani della costruzione e la ripetizione delle forme.

Ma quel colore lasciato cadere sulle geometrie e quel segno che vuole raccontare senza dire, vuole esistere, vuole affermare la verità dell'essere dell'artista, i gesti, i battiti liberi della sgorbia che cade e che segna, una traccia del braccio che cadendo sul legno vi depone i propri segni, sono elementi che fanno dei legni di Sguanci non aride geometrie, ma solenni monumenti depositari di codici da decifrare, architetture liturgiche dell'uomo in armonia con il creato.

Ne amplificano l'intensità emotiva sullo spettatore un gusto per gli effetti della materia nei contrasti dei ritmi plastici, un'audacia nelle stilizzazioni e nell'espressività primitiva delle spezzature del tutto tondo, le vibrazioni di luce nelle sfaccettature degli incontri e ritorni di piani. Inesplorate comunicazioni spaziali, in cui le sculture che Sguanci realizza creano un loro proprio modo di irradiarsi nello spazio e al tempo stesso trasformano lo spazio con la loro presenza.



## Al dio sconosciuto

Lucilla Niccolini

Quello che Loreno Sguanci non dice, quello che è sottinteso nelle sue forme strappate al legno, è l'ansia di infinito, quel bisogno quasi fisico, e perciò spesso insostenibile, di eternità, di assoluto. Forse proprio per questo, ma non solo, le sue sculture evocano (sono) oggetti votivi: totem, steli dedicatorie, obelischi, trofei, archi e porte. C'è un dio sconosciuto, cui l'intero lavoro di Sguanci è dedicato. E naturalmente, questo suo inesausto lavoro, tenace e strenuo, è ottenuto dal legno. O meglio sarebbe dire, al legno stesso è votato. Come se appunto il legno fosse materia della sua ispirazione e insieme della divinità cui inneggia.

Ma se il legno è materiale vivo sempre e duttile, non è certo infinito: semmai incarnazione di quell'infinito cui l'artista è fedele. E lui, come tutti i fedeli, com'è appagato ogni volta della sua ricerca, così è insieme sempre infelice della assoluta finitezza del risultato, che si allunga e si estende, tende ad afferrare l'infinito e che mai lo raggiungerà. Non importa, la sua ricerca è premio a se stessa, anche se inevitabilmente riserva al credente la infelicità della insoddisfazione, per quello che potrebbe essere il lavoro definitivo, l'inno compiuto, finale, a quel dio sconosciuto, e che non sarà mai.

Tutto il resto che dell'opera di Sguanci può essere detto, parte da qui, dalla sua sete di pienezza, dal bisogno di esprimere l'inesprimibile. L'approssimazione non è parola adatta a definire il suo lavoro: ché anzi è la certosina pazienza della mano - tutti gli attrezzi che quella mano tiene e maneggia non sono che passivi strumenti, schiavi - a cercare nel legno la vena e il senso di quello che contiene. Una pazienza animata dalla intuizione del vero e dalla rabbia della convinzione che esiste al mondo - gli uomini ci si sono inferociti dalle origini - una maniera per esprimere l'infinito, l'assoluto, e che ogni forma di arte sublime non è che un'approssimazione. Appunto, ma nel senso di un avvicinamento sempre più incalzante, in tempi e forme diverse, e più lucido (ma non in progressione temporale dal passato

a oggi: non c'è progresso in questo, ma semmai il contrario, in proporzione al distacco dell'uomo dalla natura) al risultato cercato.

Ma anche "cercare" è una parola insulsa: la tensione emotiva e intellettuale allo scopo non può essere definita con un termine umano, comune, adatto a quotidiane attività. Come per Dante quando cerca di raccontare l'assoluto di cui è stato privilegiato testimone in vetta all'Empireo, non bastano le parole. Eppure ci si prova, si tenta, ci si intestardisce da sempre a dare forma a quel dio sconosciuto, che come direbbe Virgilio, è la tua stessa aspirazione all'assoluto.

Così le steli, le lance, i vortici che negano al legno la trama stessa della sua vita, sono per Sguanci dediche e oggetti votivi e insieme rappresentazione della sua instancabile, titanica ansia di verità. E il rosso che lega le trame e le commenta, spesso, altro non è che il sangue della sua passione: fuoco e dolore, ferita ed esaltazione.



[The page is mostly blank with some faint, illegible markings.]

**Presenze Lignee**  
opere esposte









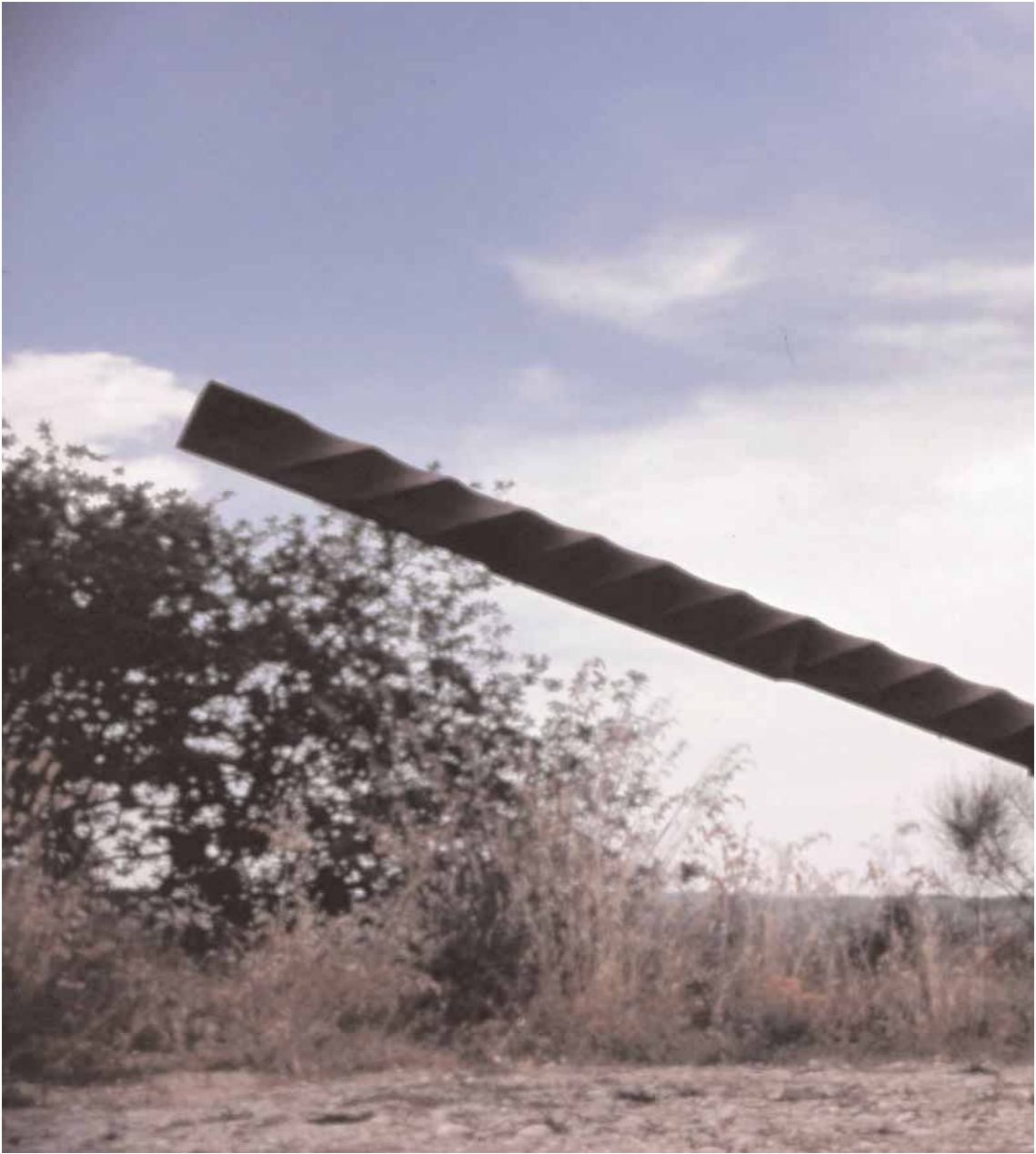




stela, 1989 • legno di azobé intagliato • cm 275 x 28 x 12



stela, 1989 • legno di azobé intagliato • cm 250 x 28 x 12













presenza, 2004 • legno di abete intagliato policromo • cm 200 x 150 x 20



segno, 2003 • legno di abete intagliato policromo • cm 182 x 53 x 20





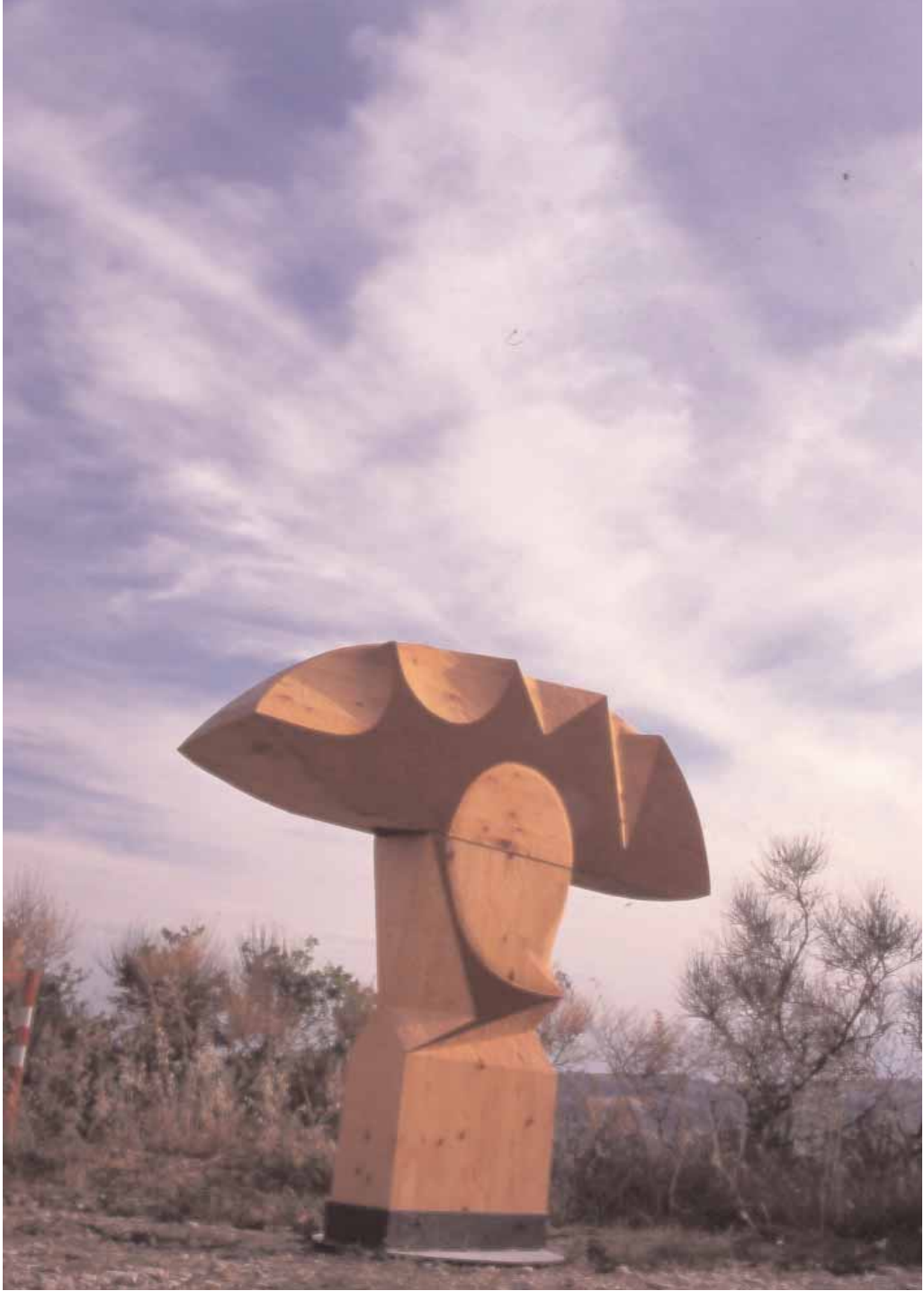






presenza, 2003 • legno di abete intagliato policromo • cm 164 x 180 x 20

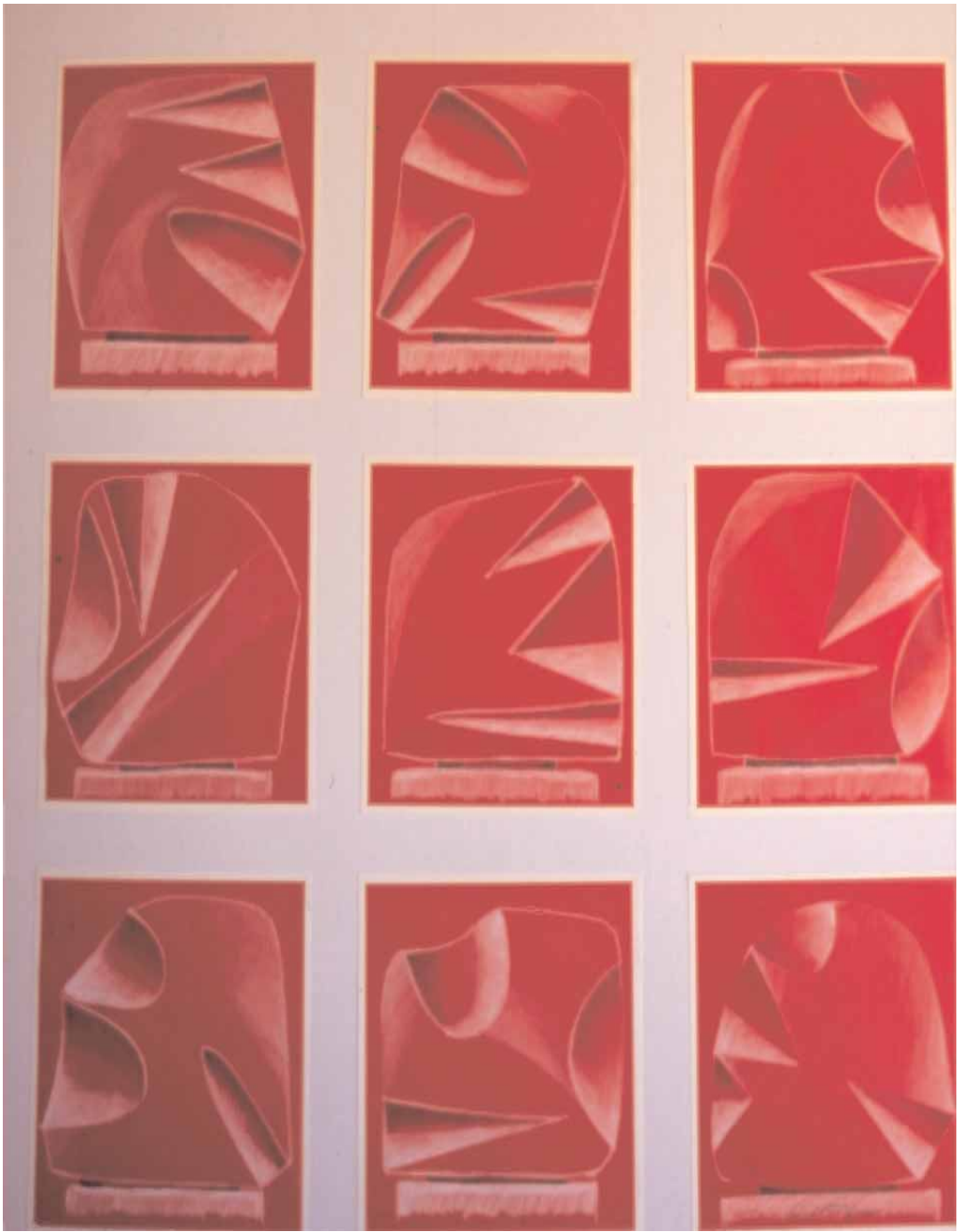


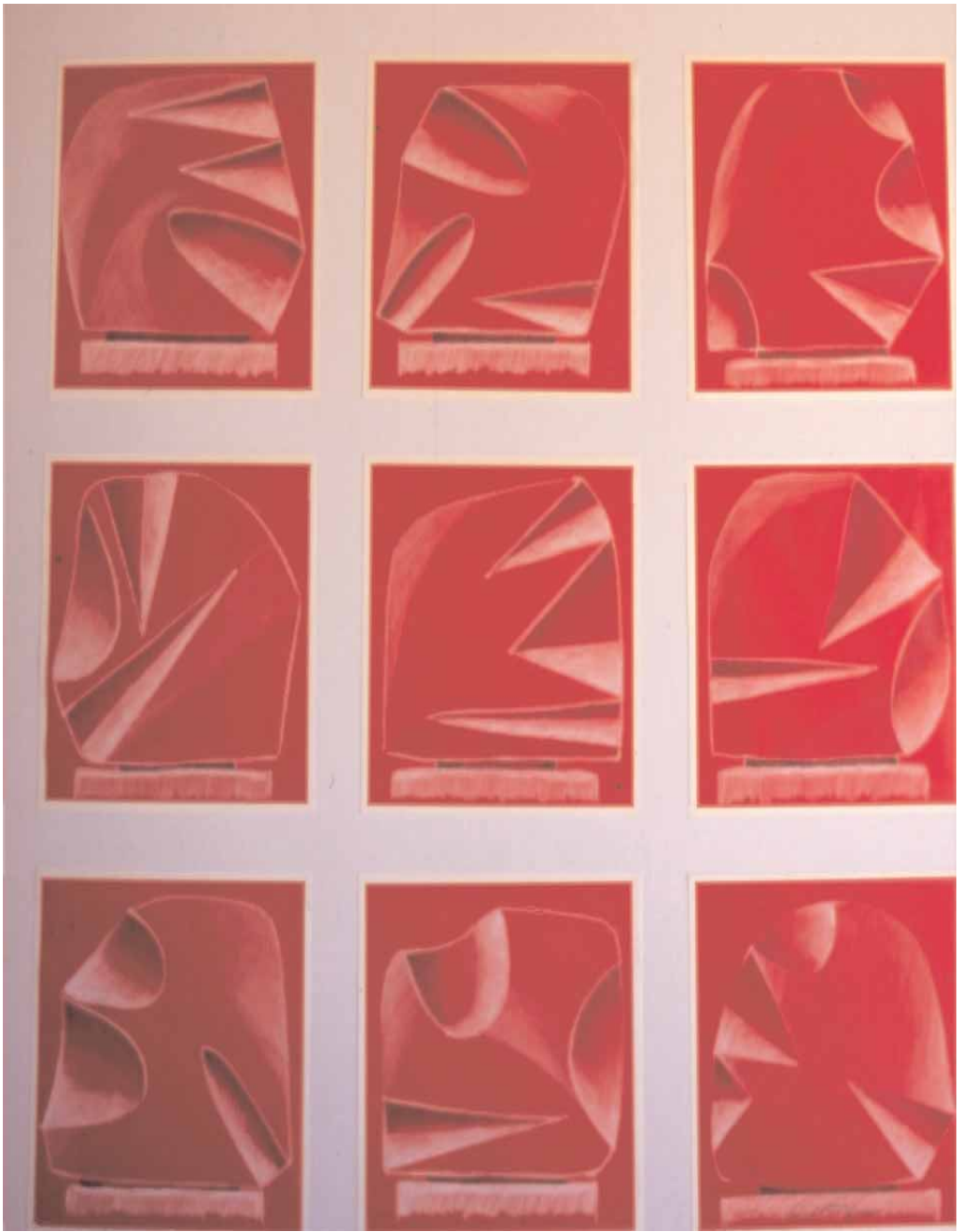


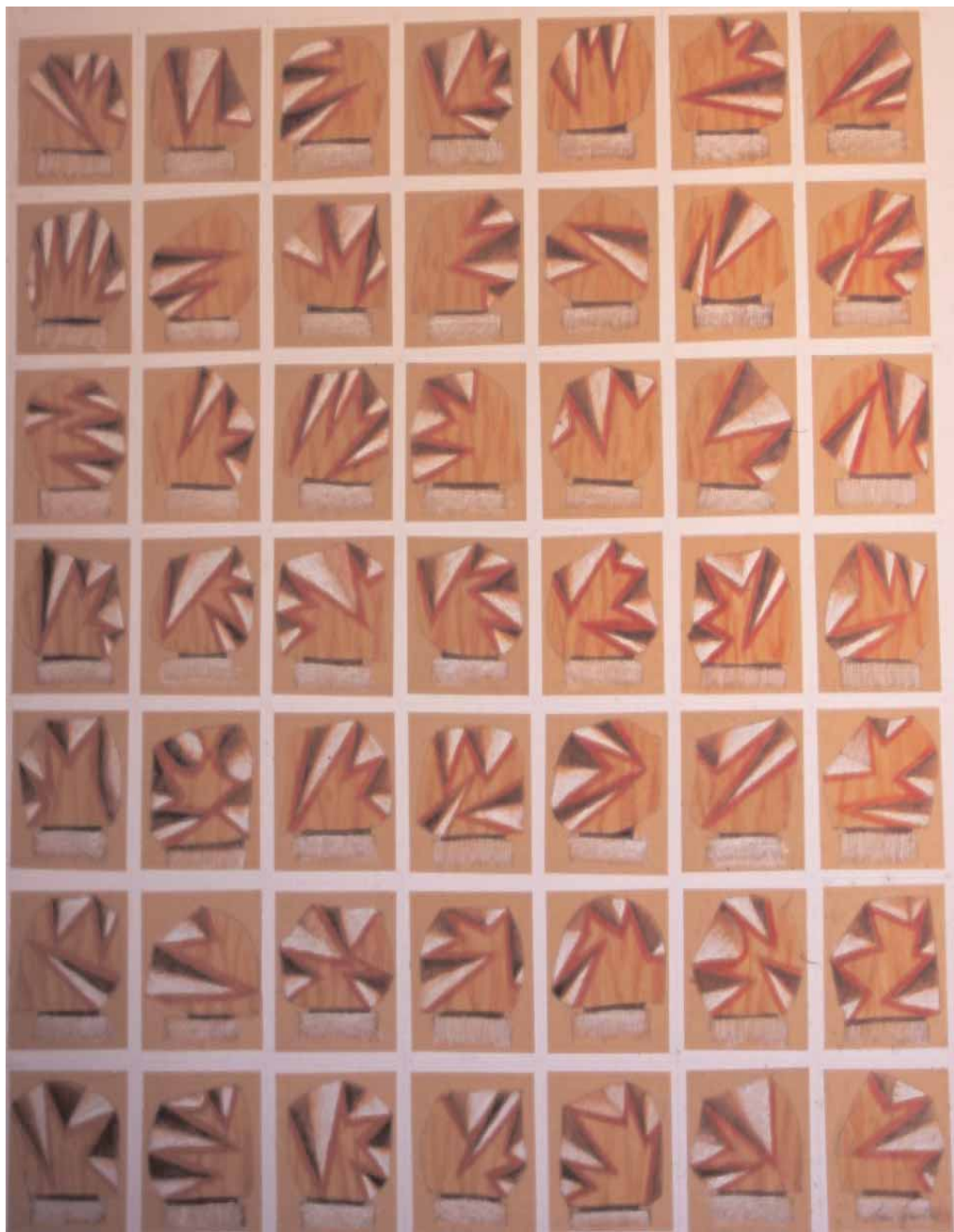
**presenza**, 2003 legno di abete intagliato policromo cm181x190x20

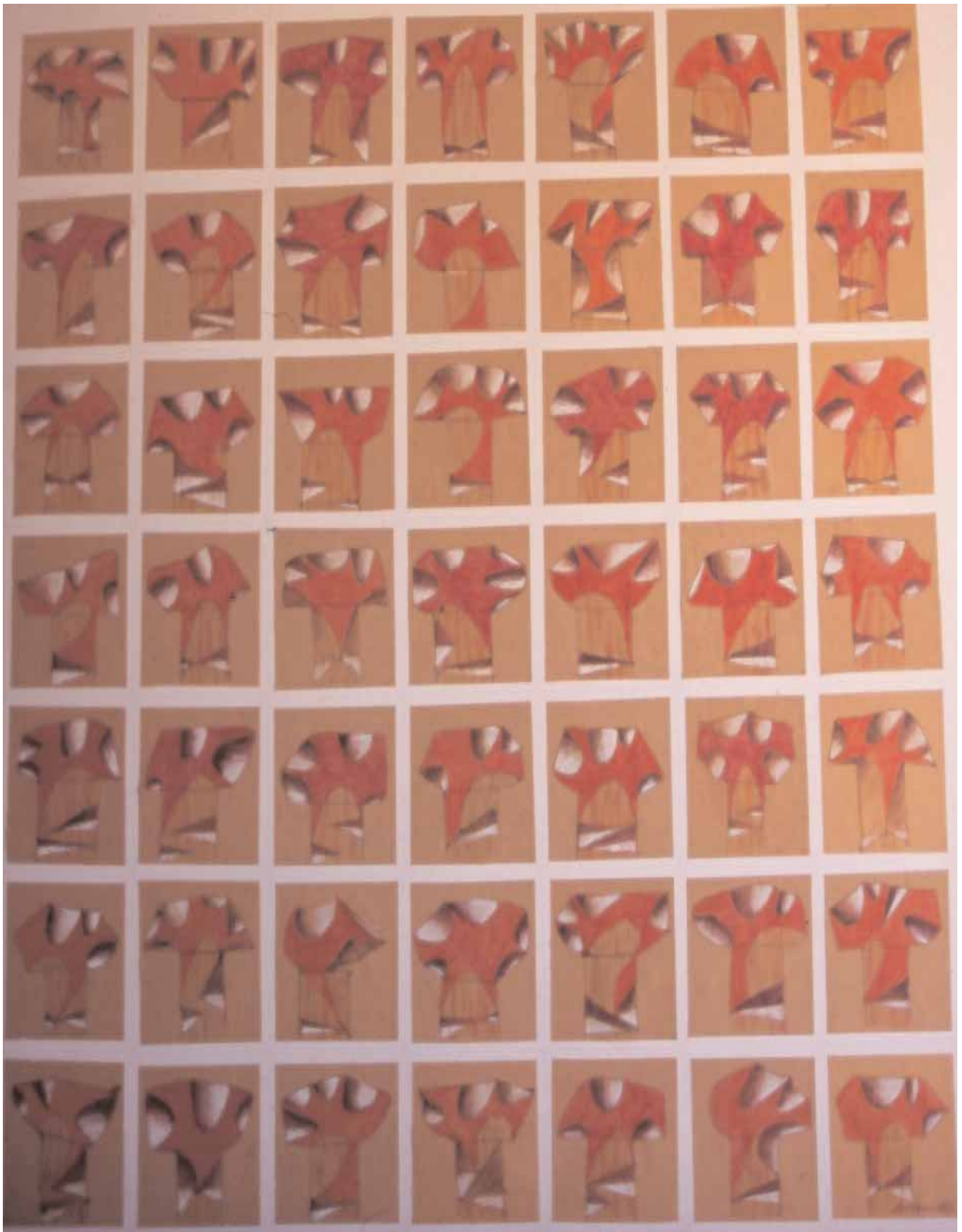
[The page contains a large, faint watermark that reads "www.ck12.org".]

**Presenze Lignee**  
disegni



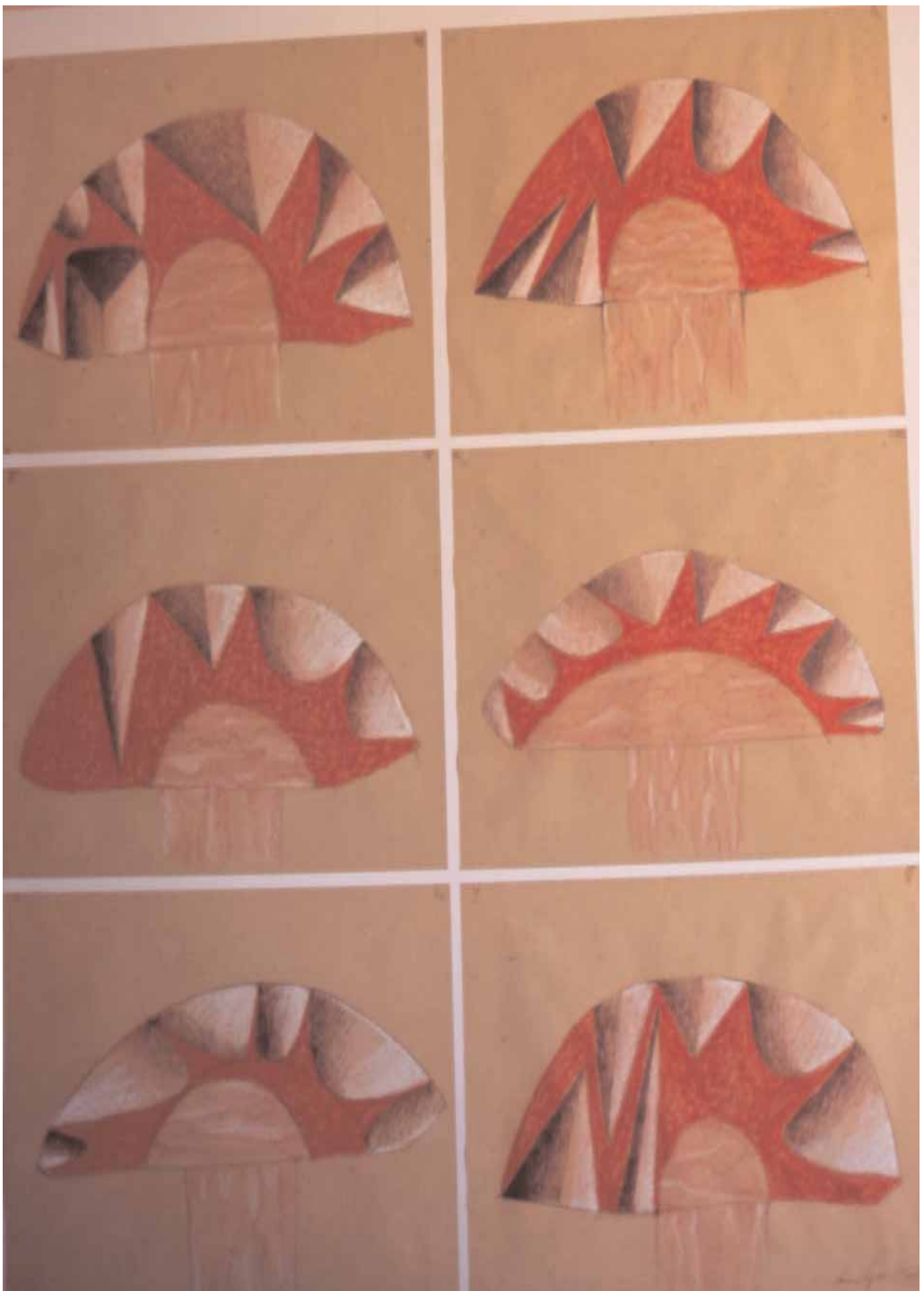


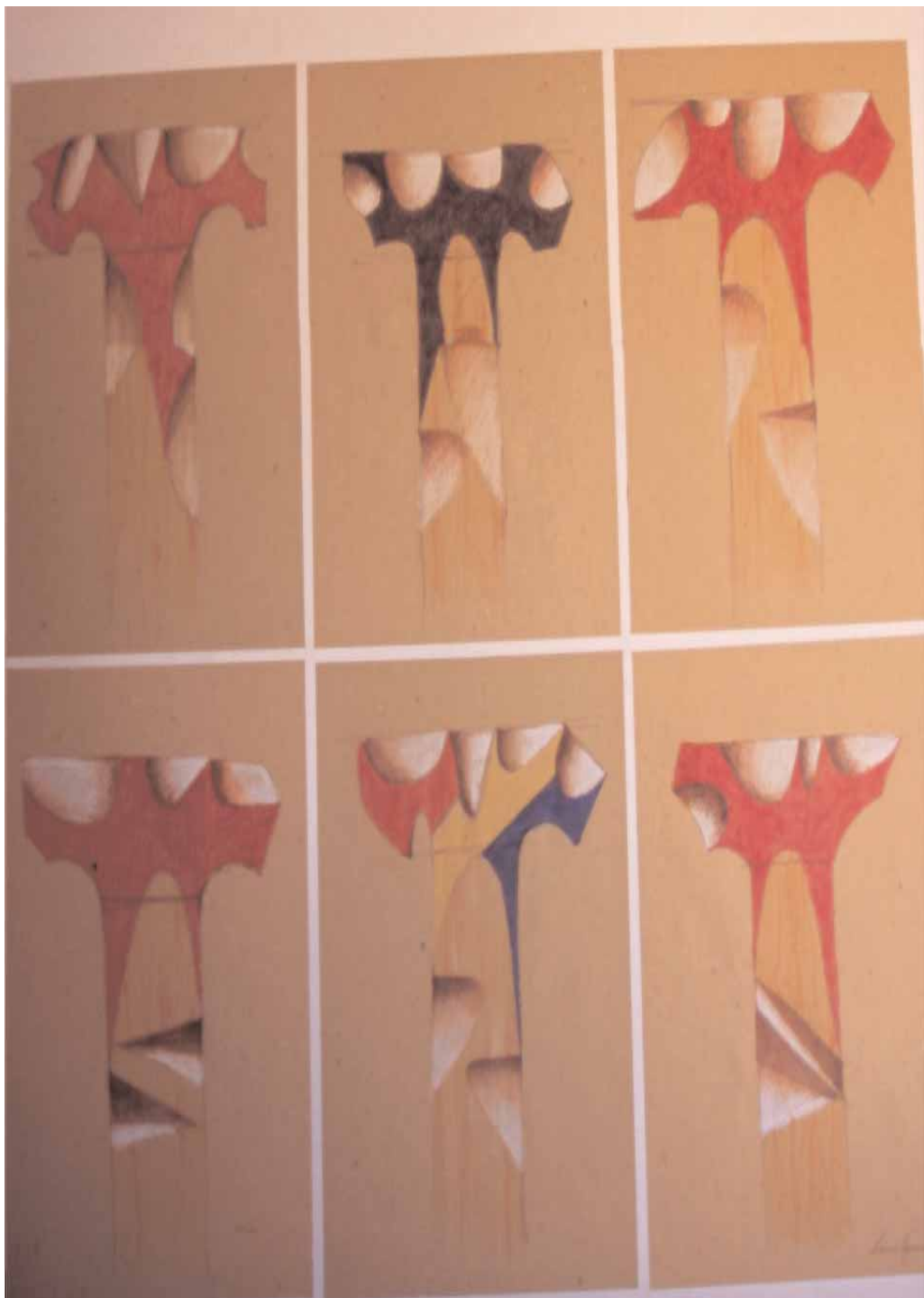




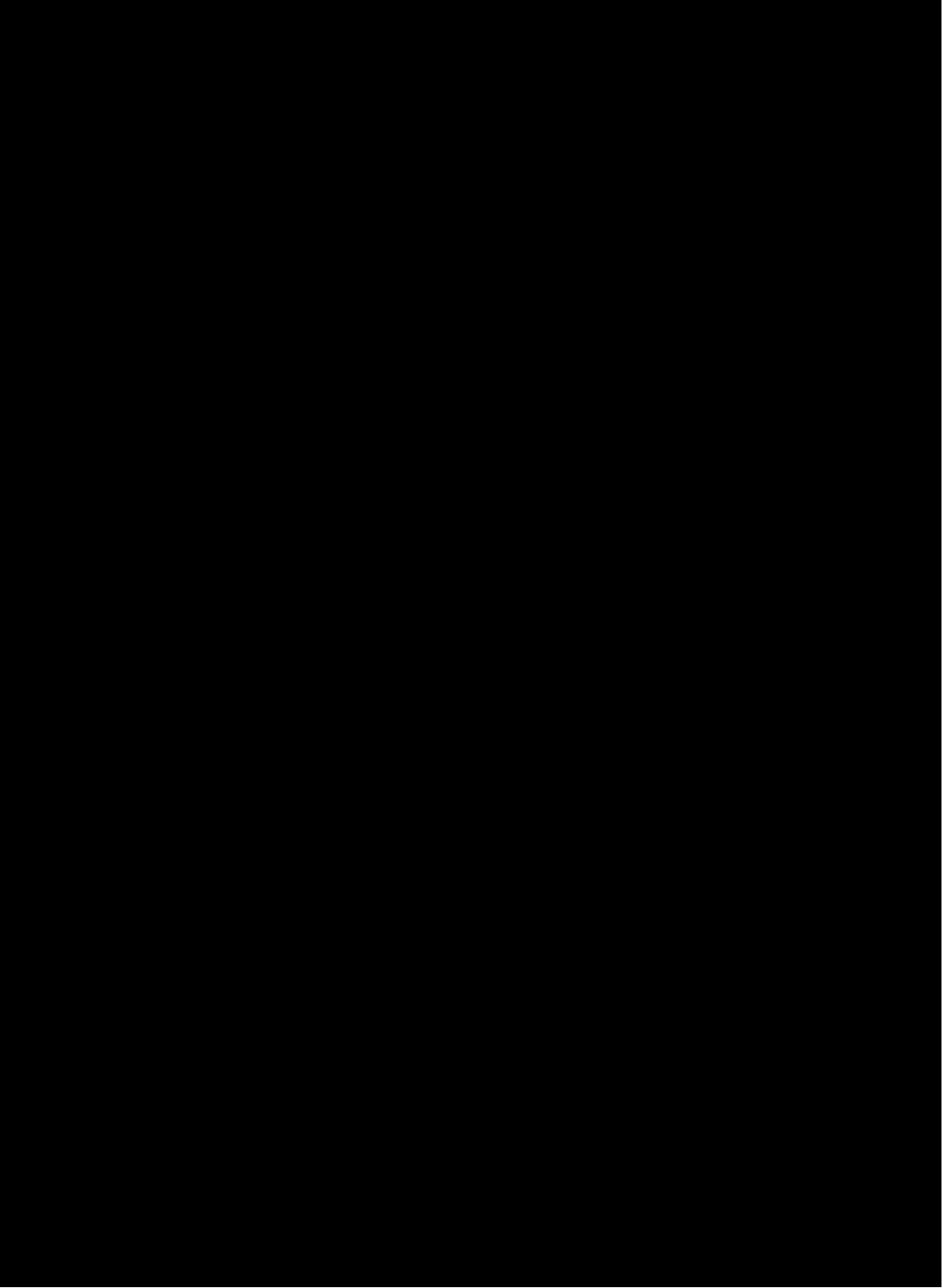












**Loreno Sguanci**  
biografia

## Loreno Sguanci

Loreno Sguanci è nato a Firenze nel 1931, ha frequentato l'Istituto d'Arte di Porta Romana, diplomandosi al Magistero di scultura sotto la guida del Professore Bruno Innocenti, e nel 1952 si è trasferito a Pesaro per insegnare discipline plastiche presso il locale Istituto d'Arte.

A Pesaro ha continuato la sua ricerca nel campo della scultura attraverso una costante e serrata attività che muovendo da una iniziale formazione figurativa l'ha portato ad indagare diversi materiali e nuovi linguaggi formali.

Alla fine degli anni cinquanta si intensificano i suoi rapporti con la critica e le gallerie romane e nel 1962 Gaspero Del Corso organizza presso la Galleria "L' Obelisco" la prima mostra personale dello scultore.

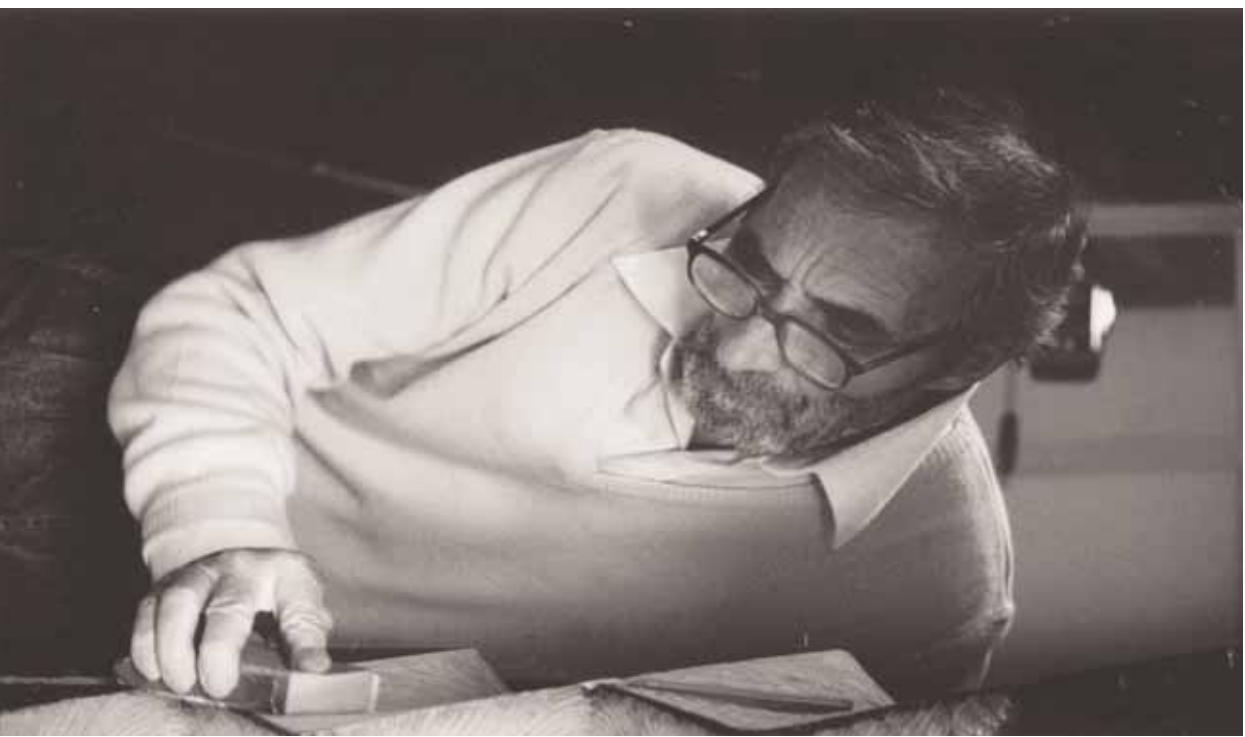
Nel 1963 è invitato alla Biennale dei giovani a Parigi e nel 1965 è presente alla Quadriennale d'Arte di Roma dove, nella sala personale a sua disposizione, espone una serie di opere di notevoli dimensioni in legno e in legno e rame che si sviluppano secondo forme organicistiche. La sua curiosità e la sua necessità di conoscere lo portano a visitare vari paesi europei per tornare poi a Pesaro nel suo studio a continuare la sua ricerca che negli anni settanta affronta, con rinnovato vigore, lo studio del segno e delle sue molteplici valenze grafiche intese come elementi essenziali per dar corpo al complesso rapporto logico-emozionale esistente tra presente e memoria: esemplificazione di tale ricerca è la grande parete in legno e colore realizzata per Volterra 73 e le presenze per lo spazio pubblico come la "Porta a mare".

Gli anni ottanta e novanta sono caratterizzati da opere di notevoli dimensioni realizzate con un legno durissimo, l'Azobè, chiamate le "Grandi Tavole dei Segni", in queste opere la trama si infittisce a creare giochi di luce che seguono le scansioni geometriche dei pieni e dei vuoti in un costante rimando all'idea di una razionale espansione della crescita.

Di questo periodo va ricordata la scultura "Il Grande Segno" realizzata per Brufa nel 1995 con una trave lamellare di legno di rovere alta 10 metri.

Lo sviluppo della ricerca artistica di Loreno Sguanci è, dalla fine degli anni novanta, tesa ad approfondire il concetto della forma intesa come presenza densa di antiche e nuove valenze.

Oggi, infatti, le sue opere si ergono autonomamente nello spazio con i loro corpi scolpiti segnati da ampie campiture di terra rossa che si estendono sulle superfici del legno definendone, inaspettatamente, i volumi quali segni della memoria che ritornano carichi del sentimento del tempo e del nostro sentire.



finito di stampare luglio 2007